



IL TECNICO VETERINARI UNA FIGURA COMPLEMENTARE



Il tecnico veterinario è una figura dalle molteplici sfaccettature, complementare a quella del medico veterinario, cui si può affiancare coprendo ruoli ben definiti. Oggi, grazie alla possibilità di formazione, demandata all'Università e a istituzioni private, è un professionista con caratteristiche simili agli infermieri che lavorano nell'ambito della Medicina Umana.

Paul Pratt, medico veterinario statunitense e autore di diversi testi dedicati alla formazione delle figure professionali in ambito veterinario, li definisce *“un'insostituibile voce della maggior parte delle attività veterinarie”*, una figura di cui molti liberi professionisti medici veterinari non possono più fare a meno, tecnici in grado di eseguire compiti clinici ma non solo, capaci di interagire con i clienti in situazioni stressanti, di fornire un valido supporto nei laboratori di ricerca e in altre istituzioni. È il tecnico veterinario: una figura dalle molteplici sfaccettature, che può anche specializzarsi in vari settori della Medicina Veterinaria, divenendo un professionista a tutti gli effetti. Non si tratta di un antagonista del medico veterinario, bensì di una figura assolutamente complementare, con un ruolo ben definito. Due facce della stessa medaglia che lavorano in stretta collaborazione affinché il servizio offerto al paziente possa raggiungere la massima efficienza. Presente sin dagli anni '60 come mero aiutante all'interno delle strutture mediche, con il passare del tempo il tecnico veterinario ha affinato le sue competenze rendendo necessario un apposito percorso di studi per lo svolgimento delle sue mansioni. Ciò ha fatto sì che nei decenni successivi questo ruolo divenisse sempre più complesso e si sviluppasse. Sono gli Stati Uniti a fare da apripista a questa figura professionale, definita dall'*American Veterinary Medical Association (AVMA)* in questi termini: *“un tecnico di Veterinaria deve aver conseguito il diploma in tecnologia veterinaria presso una scuola secondaria superiore riconosciuta dall'AVMA e lavorare alle dipendenze di un veterinario pratico abilitato (DVM o VMD)”*.

A partire da questa definizione, l'Associazione americana distingue tra aiutanti, tecnici e tecnologi, a seconda dell'esperienza e del titolo di studio. Un ruolo che potrebbe essere paragonato a quello dell'infermiere che lavora nell'ambito della Medicina Umana, andando dalla figura di base a quella più specializzata.

IL TECNICO VETERINARIO IN EUROPA

È il *Royal Veterinary College (RVC)* britannico a dettare le linee guida di lavoro per questa figura professionale all'interno dei Paesi europei (vedere riquadro 1). In Inghilterra è presente, infatti, il corso universitario in Infermieristica Veterinaria (FdSc, *Foundation degree*), un percorso di tre anni al termine del quale si è perfettamente in grado di lavorare come infermiere veterinario qualificato ed entrare a far parte del registro del *Royal College of Veterinary Surgeons (RCVS)*. Solo in tal modo è possibile acquisire competenze pratiche, personali e di supervisione che crescono anno dopo anno, diventando sempre più complesse e in grado di garantire lo sviluppo progressivo delle capacità di risoluzione dei problemi.

Una volta ottenuta la qualifica professionale, è possibile accedere a un quarto anno di studi, prevalentemente di ricerca, in cui viene sviluppato un progetto a scelta e alla fine del quale si ottiene la laurea in Infermieristica Veterinaria (BSc, *Bachelor of Science*). Questo ulteriore percorso apre le porte all'insegnamento, alla ricerca e a più elevati livelli di studio, come i master.

Coloro che, invece, dopo i tre anni vogliono iniziare subito a lavorare, possono dedicarsi alla professione senza frequentare il quarto anno. Ciò non preclude di intraprendere co-

unque uno dei molteplici percorsi post laurea, e ottenere così un certificato in Infermieristica Veterinaria Avanzata.

LE POSSIBILITÀ FORMATIVE IN ITALIA

In Italia la prima scuola, in ordine di tempo, per tecnici veterinari è Abivet, che è nata nel 2001. Da qui prende il via la definizione di questa figura, che all'inizio venne vista un po' con diffidenza da tutto il settore. Nonostante ciò, l'attività di Abivet è proseguita e, nel 2019, a essa si è affiancata una nuova realtà: VeTech School. Entrambe le scuole hanno una durata biennale e due tipologie di percorsi formativi, frontale e online, con l'obbligo di tirocinio di 400 ore annue. La certificazione rilasciata permette ai tecnici di poter lavorare in Italia e in Europa e di poter continuare la formazione anche all'estero, a seconda dei requisiti richiesti dagli Enti stranieri.

Nessun percorso è migliore o peggiore di un altro. Abivet e VeTech School sono scuole private finalizzate a formare esclusivamente tecnici veterinari che potranno accedere a successivi percorsi formativi o di aggiornamento privati e mai universitari; viceversa, i percorsi universitari hanno una formazione più ampia e permettono di poter frequentare anche scuole di specializzazione universitarie.

Un ulteriore percorso, più breve e limitato, è quello proposto da Unisvet, ente accreditato dalla Regione Lombardia per la formazione scientifica professionale. Si tratta di un percorso online della durata di un anno, con 250 ore di tirocinio pratico da svolgersi in una struttura veterinaria.

L'attestato rilasciato è un diploma di Assistente Veterinario riconosciuto da Unisvet, con il quale il lavoratore può essere inquadrato nel livello 4 del CCNL degli studi professionali. Unisvet inoltre organizza diversi percorsi di aggiornamento professionale per assistenti o tecnici (vedere riquadro 2).

Sono inoltre disponibili percorsi di formazione in ambito universitario, di durata triennale che, a fronte di una più ricca preparazione teorica, non prevedono però un lungo periodo di pratica. A oggi, le Facoltà di Medicina Veterinaria che propongono percorsi formativi per tecnico veterinario sono Udine, Teramo, Camerino, Padova, Milano e Pisa (vedere riquadro 3).

Infine, nel corso degli anni nel mercato della formazione si sono aggiunte altre realtà private che propongono corsi di formazione per tecnici veterinari, più o meno articolati; ma è consigliabile, prima di effettuare una scelta, valutare sempre con molta attenzione il contenuto del percorso di studio e la certificazione finale rilasciata, senza far riferimento solo al costo, poiché potrebbe trattarsi di una formazione non sufficiente e non idonea.

1. GLI INFERMIERI VETERINARI NELLA DEFINIZIONE DEL ROYAL VETERINARY COLLEGE BRITANNICO

Gli infermieri veterinari registrati (*registered veterinary nurse*, RVN) lavorano negli studi veterinari e, sotto la direzione di un chirurgo veterinario, sono coinvolti nel monitoraggio del paziente e nella valutazione del dolore, nella somministrazione dei farmaci prescritti, nell'assicurare che le esigenze nutrizionali dei pazienti siano soddisfatte, nell'esecuzione di diagnostica per immagini e nell'esecuzione di test di laboratorio, nella preparazione dei pazienti per una varietà di procedure chirurgiche e mediche e nel supporto ai pazienti durante la riabilitazione. Sono spesso gli occhi del veterinario e lavorano a stretto contatto per garantire elevati standard di cura e un rapido rilevamento di eventuali cambiamenti nelle condizioni del paziente.

Gli RVN sono spesso coinvolti nella formazione clinica degli studenti infermieri, lavorando al loro fianco per migliorare il loro apprendimento e applicare le loro conoscenze in un ambiente clinico, consentendo loro di sviluppare le competenze pratiche e professionali necessarie per la qualifica come RVN.

Gli infermieri veterinari sono anche punto di riferimento per i proprietari quando si rivolgono allo studio veterinario, offrendo supporto emotivo e svolgendo un ruolo importante nell'educare i proprietari alla medi-

cina preventiva e a come prendersi cura del proprio animale domestico dopo la diagnosi di patologie a lungo termine e alla dimissione a seguito di procedure chirurgiche.

POSSIBILI SBocchi PROFESSIONALI E Percorsi di CARRIERA PER GLI RVN

- Diventare capo o infermiere veterinario senior
- Specializzazione in specie particolari (ad esempio felini, esotici, animali da zoo)
- Specializzazione in discipline particolari come sala operatoria, diagnostica, cliniche infermieristiche, pronto soccorso e terapia intensiva, idroterapia veterinaria o fisioterapia veterinaria
- Ricerca
- Attività presso enti di beneficenza, tra cui programmi di conservazione e all'estero (come cliniche di sterilizzazione)
- *Coaching* clinico e supervisione degli studenti di VN
- Formazione e insegnamento dei futuri RVN
- Educatori clinici
- Tutor presso un *Clinical skills centre*
- Infermiere veterinario per animali dell'esercito
- Rappresentanti di farmaci e alimenti veterinari
- Ricerca veterinaria e scientifica

Fonte: www.rvc.ac.uk/study/veterinary-nursing/what-vns-do

2. PRINCIPALI OFFERTE FORMATIVE PRIVATE PER TECNICI VETERINARI IN ITALIA

• **Unisvet** – corso per assistente veterinario
Il percorso formativo per Assistenti Veterinari è certificato QUALTA® ed è organizzato in quattro trimestri con modalità di formazione a distanza. Attraverso studio individuale e materiali di approfondimento, lo studente deve affrontare: nove moduli durante i quali verranno anche testate le sue conoscenze acquisite; ventotto tematiche principali durante 250 ore di tirocinio pratico. Il corso consente di apprendere come gestire correttamente i pazienti e la loro degenza, conoscere gli strumenti e le attrezzature presenti nella struttura, la corretta gestione dei rifiuti, la condotta da tenere nei confronti dell'utenza e altro ancora. Questo percorso formativo è iscritto nel Registro dei Corsi qualificati CEPAS.

Info: assistentiveterinari.it/corsi/percorso-formativo-assistenti-veterinari/

• **VeTech School** – corso biennale per tecnico veterinario

La VeTech School nasce per l'erogazione di corsi diretti alla formazione di futuri tecnici veterinari, ma anche all'aggiornamento e al perfezionamento di tecnici qualificati già operativi nel settore. È riconosciuta dalla Federformazione Italiana, in collaborazione con la THE HUB, con certificazione europea delle competenze per la formazione della figura di tecnico veterinario rilasciata da ACS Italia

(un organismo di certificazione delle professioni a controllo pubblico che si occupa della qualificazione dei corsi di formazione e della certificazione delle persone, accreditato ACCREDIA). Organizza tre tipologie di corsi di formazione della durata di due anni: *frontal learning* (FL), *household frontal learning* (HFL) e online (OL). Tutti prevedono un tirocinio di 400 ore all'anno presso una struttura veterinaria convenzionata. Sede della scuola è Roma.

Info: vetechnschool.it

• **Abivet** – corso biennale per tecnico veterinario
Accreditato ACOVENE, riconosciuto dall'ANMVI, certificato secondo la norma ISO 9001:2015 e comprendente anche la certificazione delle competenze e della formazione da parte di CEPAS Bureau Veritas certificata secondo la norma ISO/IEC 17024:2004 / ACCREDIA, la quale offre la possibilità a tutti i tecnici veterinari certificati di inserire il proprio nominativo in un elenco consultabile sia in ambito nazionale che internazionale. Il corso tenuto da Abivet prevede sia una formazione in sede a Roma e Cremona, le cui lezioni possono essere seguite in presenza od online, che una formazione a distanza, con esame finale nella sede di Roma. Le ore di tirocinio pratico sono 400 all'anno.

Info: www.tecniciveterinari.eu

PROFESSIONISTI ALTAMENTE SPECIALIZZATI

In Italia purtroppo bisogna ammettere di non essere ancora riusciti a copiare il modello americano, che ad oggi si è rivelato essere il più valido insieme a quello del Regno Unito con la BVNA (*British veterinary nurse association*) o il RCVS (*Royal college of veterinary surgeons*), nonostante qualche timido tentativo di distinguere all'interno della formazione gli assistenti veterinari dai tecnici veri e propri.

La differenza? Se ci rifacciamo all'estero, i primi si limitano ad assistere il tecnico veterinario e ad aiutarlo nello svolgimento delle sue mansioni, senza la necessità di una preparazione tecnica che è invece alla base della formazione del tecnico veterinario. Quest'ultimo, inoltre, può ricoprire un ruolo complementare a quello del medico veterinario poiché è in grado di gestire buona parte dell'attività lavorativa che si svolge all'interno della struttura, dalle mansioni prettamente cliniche all'organizzazione del magazzino, passando per la segreteria e la gestione dei ricoveri. Se a questo aggiungiamo che a oggi esistono delle specializzazioni che permettono al tecnico di approfondire determinati settori, è chiaro che ci troviamo di fronte a una figura che può essere anche altamente qualificata. Non è un addetto alle grandi pulizie, come alcuni pensano, credendo così di bypassare la necessità di affidarsi a una ditta professionale dedicata. Grandi pulizie sì, ma solo dei pazienti e dei ricoveri che li ospitano, e delle sale tra una visita e l'altra.

In Italia non sono ancora molte le strutture che riescono a intravedere il potenziale di questi professionisti e a oggi ci si ritrova con persone che, nonostante l'alta formazione, ricoprono ruoli di basso livello che dovrebbero essere riservati a chi è agli esordi della carriera o sta finendo il percorso di studi (*vedere riquadro 4*). Spesso, poi, non esiste una vera e propria distinzione tra chi ha passato anni a specializzarsi e continua ad approfondire la propria formazione e chi ha frequentato un corso nozionistico online. E tale distinzione non è netta neanche da un punto di vista salariale laddove, come in tutte le professioni, a maggiori esperienze e competenze dovrebbe corrispondere un maggior livello di professionalità e quindi di compenso. Ciò purtroppo è spesso causa di abbandono della professione da parte di tecnici appena formati e non, che non sono tutelati neanche dall'esistenza di un Albo di categoria.

LAVORO E TUTELA

Gran parte degli impieghi per questi professionisti trova forma all'interno di strutture veterinarie che si occupano di animali da compagnia, dove i tecnici possono essere impiegati come dipendenti, mediante CCNL di terzo livello (tec-

3. LE POSSIBILITÀ DI FORMAZIONE UNIVERSITARIA

- Università degli studi di Udine
 - Corso di Laurea in Allevamento e salute animale
- Università degli studi di Teramo
 - Corso di Laurea in Tutela e benessere animale
 - Master di I livello in "Tecnico Veterinario" (per le classi L38)
- Università degli studi di Camerino
 - Corso di Laurea in Sicurezza delle Produzioni Zootecniche e Valorizzazione delle Tipicità Alimentari di Origine Animale - SiVal
- Università degli studi di Padova
 - Corso di laurea Scienze Tecnico Assistenziali Veterinarie - STAV
- Corso di Laurea Animal Care
- Corso di Laurea in Scienze e tecnologie animali
- Corso di Laurea in Sicurezza igienico-sanitaria degli alimenti
- Università degli studi di Milano
 - Corso di Laurea in Allevamento e benessere animale
- Corso di Laurea in Scienze delle produzioni animali
- Università degli studi di Pisa
 - Corso di Laurea in Tecniche di allevamento animale ed educazione cinofila
 - Corso di Laurea in Scienze e tecnologie delle produzioni Animali

4. LE POSSIBILI MANSIONI DEL TECNICO VETERINARIO IN ITALIA

- Raccolta dell'anamnesi
 - Esame obiettivo generale
 - Raccolta di campioni ed esecuzione procedure di laboratorio
 - Assistenza infermieristica ai pazienti ospedalizzati:
 - monitoraggio dei parametri vitali
 - somministrazione farmaci
 - applicazione di medicazioni e bendaggi
 - terapia intensiva
 - cura dell'alimentazione
 - terapia fisica
 - Assistenza in procedure diagnostiche, mediche e chirurgiche:
 - preparazione e posizionamento del paziente
 - sterilizzazione, gestione e manutenzione dello strumentario chirurgico e degli ambienti
 - assistenza in corso di interventi chirurgici
 - esposizione e sviluppo radiografie
 - controlli di sicurezza contro le radiazioni
 - Compiti amministrativi in una struttura veterinaria:
 - accoglienza e relazioni con la clientela
 - prenotazioni e organizzazione generale dell'attività clinica
 - gestione del magazzino
 - supervisione e addestramento del personale
- SBocchi LAVORATIVI: NON SOLO OSPEDALI**
Oltre alle strutture veterinarie, i tecnici veterinari possono trovare sbocco in altri ambiti occupazionali, quali:
- ricerca biomedica;
 - servizi militari;
 - ispezione e sicurezza degli alimenti;
 - insegnamento;
 - cura degli animali da zoo e degli animali selvatici;
 - impiego in laboratori diagnostici;
 - vendita di attrezzature per la veterinaria;
 - aziende farmaceutiche e mangimistiche.
- Fonte: Associazione Tecnavet

5. DIPENDENTI O LIBERI PROFESSIONISTI?

In realtà si può essere entrambi. Per anni si è detto che il tecnico veterinario può lavorare esclusivamente come dipendente di una struttura, ma questo non corrisponde propriamente a verità. Si può essere assunti con Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) di terzo livello (se si hanno almeno 18 mesi di esperienza lavorativa) o di quarto livello super. Ma si può essere presenti all'interno di una struttura anche come liberi professionisti, aprendo partita IVA con codice Ateco 75.00.00 (Servizi veterinari) che prevede:

- cura e controllo della salute del bestiame;
- cura e controllo della salute degli animali da compagnia;

- attività svolte da veterinari qualificati in cliniche veterinarie o presso fattorie, canili o ricoveri per animali, ambulatori veterinari o altro;

- attività di assistenti veterinari o personale veterinario ausiliario;
- attività cliniche e altre attività diagnostiche relative agli animali;
- servizi di ambulanza veterinaria.

Si può accedere a un regime fiscale agevolato la cui imposta sostitutiva può essere del 5% o del 15% a seconda dei requisiti posseduti. Essere libero professionista permette inoltre di eseguire attività domiciliare, sempre con prescrizione e sotto stretto controllo del medico curante dell'animale.

INTERVISTA

ESSERE UN TECNICO VETERINARIO ITALIANO ALL'ESTERO: I PRO E I CONTRO

Due tecniche veterinarie che, dopo il periodo di formazione, hanno scelto di intraprendere un percorso lavorativo all'estero: Daniela Podda, che attualmente lavora a New York (USA), e Silvia Boscolo, tecnico veterinario a Londra (UK), ci raccontano la loro esperienza formativa e professionale.

La Settimana Veterinaria: Qual è stato il tuo percorso di studi?

Daniela Podda: In Italia ho conseguito una laurea in Lingue per la mediazione linguistica (traduzione e interpretazione) e una specialistica in Scienze Politiche e Relazioni Internazionali. Tuttavia, dopo essere arrivata negli Stati Uniti nel 2012 e aver lavorato per un'azienda internazionale, ho capito che quella carriera non era adatta a me.

Questo mi ha portata a intraprendere un nuovo percorso per diventare tecnico veterinario. Ho studiato al Fox College di Chicago, un'istituzione accreditata dall'*American Veterinary Medical Association* (AVMA). Ho completato il mio percorso in *Veterinary Technology* e mi sono laureata nel 2016. Dopo la laurea, avendo studiato in una scuola accreditata, ho potuto sostenere il *Veterinary Technician National Exam* (VTNE), un esame nazionale che permette di ottenere la licenza per lavorare come tecnico veterinario.

Silvia Boscolo: Ho iniziato 13 anni fa con Abivet, che mi ha formata come tecnico veterinario, poi mi sono trasferita a Londra e qui ho conseguito il diploma in fisioterapia veterinaria, la certificazione di idroterapia e la certificazione di rilascio miofasciale.

SV: Hai avuto bisogno di esami o attestati integrativi per poter lavorare nel Paese in cui ti trovi ora?

DP: Nella maggior parte degli Stati degli Stati Uniti per poter lavorare come tecnico veterinario è necessario superare il *Veterinary Technician National Exam* (VTNE). Si tratta di un esame standardizzato amministrato dall'*American Association of*

Veterinary State Boards (AAVSB) negli Stati Uniti e in Canada. È progettato per valutare la competenza dei tecnici veterinaristi, assicurando che possiedano le conoscenze e le abilità necessarie per praticare in modo efficace e sicuro. Il VTNE copre vari ambiti, tra cui: farmacologia, assistenza chirurgica, procedure di laboratorio, cura e assistenza degli animali, *imaging* diagnostico, anestesia, odontoiatria.

SB: No, nel 2014 non era richiesto alcun esame da RCVS per diventare RVN (*Registered Vet Nurse*).

SV: Quali sono le tue mansioni? E cosa non ti compete assolutamente?

DP: Quando si pensa alla figura del tecnico veterinario c'è spesso molta confusione su cosa possa o non possa fare. Escludendo ciò che non possono e non devono fare, tutto il resto rientra nelle mansioni perfettamente delegabili a un tecnico veterinario, molte delle quali ho personalmente svolto negli anni in clinica. I tecnici veterinaristi non possono diagnosticare, eseguire interventi chirurgici, formulare prognosi e prescrivere farmaci; tutte le altre attività rientrano nelle loro competenze professionali. Sin dall'inizio della mia carriera, ho lavorato in ospedali specializzati, in particolare nel settore di emergenza e terapia intensiva (ECC, *Emergency Critical Care*). Oggigiorno lavoro in uno dei principali centri veterinaristi di traumatologia al mondo. Le mie mansioni includono (ma non si limitano a):

- esecuzione del triage;
- comunicazione ed educazione dei clienti/proprietari;
- flebotomia;
- inserimento di cannule endovenose e *central lines*;
- inserimento e gestione di cateteri per il monitoraggio della pressione arteriosa;
- cura dei tubi toracici e delle *central lines*;
- sviluppo di protocolli anestetici;
- gestione e monitoraggio dell'anestesia durante gli interventi chirurgici, con o senza ventilatori

meccanici;

- intubazione/CPR;
- applicazione di bendaggi;
- esecuzione di cistocentesi;
- gestione di tubi tracheali e nasogastrici;
- gestione dei pazienti sotto ventilatore meccanico in terapia intensiva;
- calcolo e amministrazione delle infusioni continue (CRI);
- sedazioni;
- inserimento di cannule intraossee;
- profilassi dentale durante la detartrasi;
- monitoraggio dei pazienti critici nell'unità di terapia intensiva (ICU);
- recupero dei pazienti sedati o anestetizzati.

Queste attività riflettono l'ampia gamma di competenze che ho sviluppato e applicato nel corso degli anni negli ospedali in cui ho lavorato (prima a Chicago e oggi a New York). Ovviamente è necessario e molto importante delegare ciascuna mansione a seconda dell'esperienza e delle conoscenze del tecnico.

SB: Lavoro come fisioterapista e idroterapista presso la mia compagnia e posso fare piani fisioterapici, ma ogni animale deve avere un veterinario di riferimento che ne specifichi la patologia per la quale dev'essere trattato. Quello che non mi compete sono le diagnosi ovviamente, io tratto solo i problemi che vengono indicati dal medico veterinario referente.

SV: Secondo te, nel Paese in cui ti trovi la figura del tecnico veterinario è complementare o sottoposta a quella del medico veterinario?

DP: Nel paese e nell'ospedale in cui lavoro la figura del tecnico è assolutamente complementare a quella del Medico Veterinario. Non veniamo visti come subordinati ma come colleghi. Entrambe le figure sono indispensabili per una miglior cura del paziente e per un miglior funzionamento dell'ospedale.

SB: In Inghilterra il tecnico veterinario è senza

→ *L'intervista prosegue a pag. 12*

nico veterinario con almeno 18 mesi di esperienza lavorativa) o quarto livello super, o come liberi professionisti, a patto che si abbia una collaborazione con diverse strutture, ossia che venga esclusa una monocommittenza. Il regime forfettario agevola fiscalmente un possessore di partita IVA, soprattutto se agli esordi della carriera lavorativa, ma un tariffario minimo che non scenda al di sotto di 15 euro l'ora regolarmente fatturati dovrebbe essere la regola (*vedere riquadro 5*).

Attualmente esistono alcune associazioni di categoria, che consentono un certo grado di tutela per i lavoratori. Le principali sono:

Associazione Tecnavet, Atav e LauVETT; tutte si occupano di aggiornamento e tutela della categoria, e con l'iscrizione, mediante una quota annuale, consentono di accedere a diversi servizi.

Queste associazioni si differenziano tra loro in particolare per le possibilità di accesso per le diverse figure professionali interessate: l'unica a non fare differenze è l'Associazione Tecnavet che si rivolge indistintamente a tutti i medici e i tecnici veterinaristi, italiani e stranieri, provenienti da qualsiasi percorso formativo o con una comprovata esperienza lavorativa di almeno cinque anni; Atav invece accoglie solo studenti

e tecnici veterinaristi Abivet o provenienti da un percorso universitario o lavoratori con comprovata esperienza di tre o cinque anni solo se assunti mediante contratto di lavoro (non se libero professionista); infine LauVETT è aperta ai soli studenti e tecnici veterinaristi provenienti dai corsi di laurea appartenenti alle classi L-38 e all'interclasse L-26.

AGGIORNAMENTO CONTINUO E BUONI PROPOSITI

Associazione Tecnavet, Atav, LauVETT e Unisvet organizzano anche corsi di aggiornamento per studenti, assistenti e tecnici diplomati. Si trat-

dubbio una figura essenziale e complementare per il veterinario che si appoggia a lui completamente.

SV: Sei a contratto o sei un libero professionista?

DP: Ho sempre lavorato a contratto, ma da qualche anno lavoro come libero professionista. Questo mi ha permesso di avere più flessibilità nella mia vita familiare, ma tornerò presto a ricoprire un ruolo a contratto.

SB: Sono una libera professionista e sono la direttrice della mia compagnia che è una SRL.

SV: Il tuo guadagno mensile è adeguato al costo della vita?

DP: Direi di sì, anche se c'è sicuramente spazio per miglioramenti. Rispetto agli infermieri nel campo della Medicina Umana, esiste un notevole divario retributivo, specialmente considerando le maggiori responsabilità che i tecnici veterinari spesso assumono rispetto ai loro omologhi in Medicina Umana.

SB: Sì. Qui è buon uso assicurare i propri animali e l'assicurazione copre anche i costi di prestazioni come la mia. Il mio è un servizio a domicilio con macchinari sofisticati e il guadagno mensile direi che è molto buono.

SV: Se dovessi fare un paragone con l'Italia, sapresti dire in cosa differisce l'attività lavorativa?

DP: Non conosco troppo bene la situazione italiana perché non l'ho mai vissuta direttamente. Posso basarmi solo sulle esperienze che mi sono state raccontate. Per mia conoscenza, in Italia l'utilizzo del tecnico veterinario non viene ottimizzato. Non viene apprezzata la formazione che dovrebbe esserci dietro questa figura, che è a tutti gli effetti un infermiere con una formazione specifica alle spalle. Spesso, invece, il tecnico veterinario viene visto solo come una persona che aiuta con il contenimento degli animali, la

pulizia e le mansioni logistiche e di stoccaggio della clinica. Nell'ospedale in cui lavoro, è la figura di Assistente Veterinario a ricoprire le mansioni appena elencate. Noi tecnici, invece, svolgiamo un ruolo medico e infermieristico, per il quale abbiamo studiato e ci siamo formati per diversi anni.

SB: Non saprei fare un paragone vero e proprio con l'Italia. In Inghilterra il tecnico veterinario è considerato come una figura che completa la clinica, colui che svolge tutto quello che il veterinario non fa, dal monitoraggio di un'anestesia, ai prelievi del sangue, a inserimenti di cannule intravenose, alla somministrazione di fluidi e medicinali, fisioterapia, ecc.

SV: Quali sono i pro e i contro del tuo lavoro all'estero?

DP: Onestamente, non saprei indicare dei contro. Amo il mio lavoro. Ogni giorno mi insegna cose nuove, mi dà la possibilità di confrontarmi con molti colleghi e sono fiera di poterlo fare. Tuttavia, questo non significa che sia tutto rose e fiori. Chiunque lavori in ambito veterinario conosce le sfide quotidiane. Siamo tutti esposti alla cosiddetta *compassion fatigue* (fatica da compassione) e ad altre difficoltà.

Ma alla fine della giornata credo che il proprio lavoro debba portare gioia e orgoglio. Le statistiche, almeno qui negli USA, parlano chiaro: uno dei motivi del turnover professionale è il mancato utilizzo del tecnico veterinario per le competenze che possiede. C'è molto da imparare dalla Medicina Umana a questo proposito.

SB: Il contro è l'essere distante dalla famiglia purtroppo, ma adoro vivere in un Paese così diverso e ricco di svariate culture, per non parlare di quanto ami parlare in inglese.

SV: Cosa consiglieresti a un collega che vuole intraprendere la carriera in un Paese straniero?

DP: Consiglio in primis di informarsi sulle leggi e sull'inquadratura della professione. Penso sia cruciale andare in un Paese che riconosca appieno la figura del tecnico e che ne supporti l'importanza.

Purtroppo, arrivare negli Stati Uniti è difficile se non si frequenta una scuola accreditata e non si sostiene l'esame nazionale, ma Paesi come l'Inghilterra sono ugualmente validissimi. La nostra professione è nata proprio nel Regno Unito nel 1908, per poi svilupparsi ufficialmente negli anni '60 quando UK e USA approvarono il primo programma per tecnici veterinari.

SB: Di armarsi di tanta buona volontà e pazienza, la transizione non è facile, soprattutto il parlare un'altra lingua regolarmente, ma passato il periodo iniziale, come per tutte le esperienze, arriva il divertimento e ci si sente ripagati di tutti gli sforzi, grazie anche ai colleghi che ti supportano e ti fanno sentire un valore aggiunto nella struttura. Mai demoralizzarsi, se la vocazione c'è il lavoro sarà ripagante in tutti i sensi!

SV: Ti piacerebbe tornare a lavorare in Italia?

DP: Forse, un giorno. Mi piacerebbe davvero poter contribuire a un cambiamento significativo.

Sono una grande sostenitrice della figura del tecnico veterinario e sono convinta che il suo ruolo sia cruciale per una gestione ottimale dei pazienti e per una maggiore efficienza delle cliniche veterinarie.

Dopo anni di esperienza in questo settore, ho potuto vedere in prima persona quanto sia importante valorizzare e utilizzare appieno le competenze di noi tecnici.

SB: Purtroppo no, l'Italia non mi darebbe quella soddisfazione che riesco a trovare qui nel lavoro che svolgo, visto che la nostra figura purtroppo non è ancora valorizzata a sufficienza, a parte piccole eccezioni.

ta di webinar o corsi in presenza più o meno articolati che offrono approfondimento e specializzazione in determinate aree del settore veterinario. Per citarne alcuni: itinerari didattici accreditati ISVPS, corsi di medicina d'urgenza, di odontostomatologia, di tecniche di laboratorio, di fisioterapia, di riabilitazione, oltre a webinar su tantissimi argomenti del settore. L'aggiornamento, a volte, è disponibile solo per chi è in possesso di determinati requisiti, quindi occorre sempre informarsi bene con l'ente erogatore sull'accessibilità del percorso. Questa distinzione immotivata esiste perché purtroppo

manca ancora oggi una regolamentazione della professione e l'assenza di un albo di appartenenza ne limita molto la tutela. Sarebbe quindi auspicabile più collaborazione e accoglienza reciproca tra le varie associazioni di categoria, ciò mitigherebbe in gran parte il problema. In fondo, si persegue tutti un obiettivo comune, e "farsi la guerra tra poveri" non fa altro che aumentare il grado di sofferenza e avvantaggiare possibili speculazioni su questa figura professionale.

Auspichiamo dunque che presto o tardi qualcosa possa muoversi in tal senso e che si crei

un'alleanza tra tutti i tecnici e i medici veterinari, qualunque sia la scuola di provenienza, purché essa sia valida e all'altezza della formazione necessaria per ricoprire questo ruolo. Facciamo sì che il motto "*divide et impera*" si sgretoli una volta per tutte nelle mani di chi l'ha praticato finora e lasci il posto a "*l'unione fa la forza*", affinché venga restituita dignità alle professioni veterinarie tutte. |

Federica Forte*

* Giornalista e tecnico veterinario, socia Associazione Tecnet